



Stati generali della famiglia

L'emergenza derivante dalla diffusione del virus COVID-19 ha portato allo scoperto le aree più critiche della fragilità familiare, ma anche una notevole capacità di resilienza della famiglia stessa, forgiata dalla radicata tendenza nel nostro Paese a "confidare" nel welfare familiare per risolvere problemi sociali complessi.

Nessuna fase del ciclo di vita familiare è risultata esente da rischi in questo periodo gravemente critico, perché la molteplicità di cause di fragilità, che solitamente si presentavano in modo discontinuo e con possibilità di attingere al di fuori delle relazioni parentali, ora si sono di colpo combinate in una miscela fortemente impattante sull'intero contesto sociale. Tutto ciò ha fatto emergere la necessità di un rinnovato impegno delle Istituzioni nel sostenere il compito sociale imprescindibile e insostituibile che le famiglie svolgono in favore dei propri componenti, in particolare quelli più deboli. La situazione attuale non ha fatto che accentuare la necessità di politiche autenticamente family-friendly, che affermino la centralità della famiglia come elemento cardine della società.

La contingenza attuale, così drammatica, ha richiamato la necessità di avviare una riflessione autentica su come la politica, riconoscendo anche l'apporto essenziale del terzo settore e dell'associazionismo familiare, possa intervenire efficacemente per sostenere le famiglie, prevenire le loro fragilità e favorire un processo rigenerativo che da anni è a livelli minimi (in Lombardia il rapporto nati/donna è di 1.4, dopo aver toccato 1.1 negli anni '90 ed è poi risalito fino a 1.6 nel 2010): fragilità e natalità sono aspetti fortemente intrecciati fra loro.

La Lombardia è stata prima regione in Italia a mettere a sistema interventi diversi volti a supportare la famiglia, attraverso l'approvazione e l'attuazione della legge regionale 6 dicembre 1999, n. 23, "Politiche regionali per la famiglia". Forse non è un caso che il tasso di fecondità totale, ossia il numero medio di figli per donna, abbia ripreso vigore proprio negli anni successivi all'emanazione della legge, fino a toccare 1.6 nel 2010, per poi di nuovo tornare a decrescere. La legge regionale, fortemente innovativa negli anni 2000, necessita oggi di una revisione anche in considerazione dei modificati bisogni delle famiglie e del contesto socio-economico di riferimento, senza però snaturare alcuni principi cardine tra cui la centralità del minore e il riconoscimento del valore dell'associazionismo familiare.

Per rispondere ai cambiamenti che negli anni hanno mutato il volto delle famiglie lombarde e dei loro bisogni, Regione ha emanato numerosi provvedimenti a testimonianza della vitalità delle politiche familiari lombarde, che risentono però della mancanza di una visione organica che renda ancor più efficace l'azione amministrativa.

Gli "Stati Generali per la Famiglia" di Regione Lombardia, segneranno l'avvio un percorso di condivisione finalizzato a raccogliere spunti, proposte e idee innovative nell'ottica di ripensare le politiche regionali per la famiglia attraverso la revisione della l.r. 23/99, con il coinvolgimento di personalità tutte caratterizzate da una significativa e prolungata esperienza nel campo delle politiche e degli interventi per la famiglia.

La giornata di apertura, che si svolgerà alla presenza di illustri interlocutori, sarà seguita da successivi tavoli tematici che tratteranno i nuovi bisogni emergenti, i cui elaborati saranno ricondotti e sintetizzati in un documento finale che avrà la funzione di "guidare" il processo di revisione normativa della l.r. 23/99 con il preminente obiettivo di sviluppare un modello organico ed innovativo di supporto, valorizzazione e sostegno delle famiglie lombarde.